

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 4 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio. Non si vendono numeri separati.

Prezzo delle inserzioni da convenirsi.

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani.

I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono.

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 15 e il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA

Crediamo utile pubblicare un rapporto della Presidenza della nostra Camera di commercio in illustrazione ed appoggio al voto per ottenere la diminuzione della tassa sull'alcool.

Trapani 21 Maggio 1885

L'alcool importato dall'estero era originariamente colpito del dazio di L. 12 per ogni 100 litri. Una prima volta fu gravato della soprattassa di L. 60, indi dell'altra di L. 40, in guisa che il dazio attuale è di L. 112 per 100 litri.

Considerato pertanto che 100 litri di alcool hanno un prezzo di costo di circa L. 64, ne viene la conseguenza che il dazio governativo è doppio del valore originario del prodotto.

Ne questo stato di cose agevola in modo qualsiasi la produzione nazionale, dapoiche questa è gravata dall'identico dazio, e come ciò non bastasse, è sottoposta a tali e tanti vessazioni regolamentari da risultare completamente ostacolata nel suo svolgimento.

La Provincia di Trapani, come parecchie altre in Italia, dove è fiorentissima la produzione e l'industria enologica, si era messa sulla via, ed avea quasi completamente raggiunto lo scopo, di rendersi indipendente dall'estero per la produzione dell'alcool. Ed invero, l'industria enologica adopera

in grandissima estensione l'alcool, necessario alla produzione di quei vini di lusso che hanno oramai raggiunto un posto cospicuo in tutti i mercati del mondo. Era quindi naturale che essa procurasse bastare a se stessa, molto più che non tutti i vini di cui si provvede sono adatti all'uso industriale cui attende. E però ogni fattoria enologica avea impiantato e faceva funzionare i suoi alambicchi, producendo non solo l'alcool che le bisognava per uso proprio, ma ben pure in gran parte quello che serviva agli altri usi comuni o industriali del paese.

Colpita come si è detto, ed indi esacerbata l'imposta di fabbricazione, questa industria si ritirò quasi interamente dalla nostra e dalle altre Provincie ov'era fiorente, ne valse a trattenerla la considerazione che le spese di produzione erano uguali a quelle d'importazione, di guisa che l'industria nazionale non era apparentemente in condizioni peggiori, dapoiche in sostanza sono talmente complicate e vessatorie le disposizioni che per garantire il fisco gravano sull'industria della distillazione, da determinare i produttori tutti a chiudere i loro alambicchi.

Il danno originato da questo fatto non occorre dimostrarlo e una industria venuta meno. Ciò che occorre notare è ben pure la perdita di tanta materia prima rappresentata da quel vino scadente che già destinavasi alla distillazione, e che ora si perde non potendo servire alla produzione del vino di lusso, non che delle vinac-

ce che all'epoca della vendemmia servivano pure alla distillazione, ed ora van perdute. Ne sembri esagerata questa condizione di cose, o improvvido il fatto degli industriali. La semplice conoscenza superficiale delle norme che in Italia regolano la distillazione, vale a giustificare un fatto che a prima vista riesce incomprensibile.

Questo lo stato delle cose. Intanto, col solito, erroneo sistema degli espedienti, la produzione e l'importazione dell'alcool è minacciata di un aumento della soprattassa in L. 50 per ogni 100 litri. A parte che ogni gravame eccessivo imposto ad una singola industria, colpisce in complesso l'economia nazionale, è evidente che la produzione dell'alcool e conseguentemente l'industria enologica si troverà in un vero disagio.

Certamente questo disagio non sarà nei rapporti con l'estero, onde non è a dirsi che la industria nazionale verra a trovarsi in peggiori condizioni della forestiera, ma che importa ciò, quando, sia prodotto, sia importato, l'alcool sarà gravato d'un dazio di ben lire 162 per ogni 100 litri? Che cosa dovrebbe avvenire perché questo enorme balzello non rovinasse l'industria enologica?

Naturalmente il compenso, cioè un aumento sul prezzo del prodotto. Or bene, se ciò potesse aver luogo, sarebbe un grave danno generale, perché un aumento di prezzo servirebbe a rendere meno accessibile al più gran numero di consumatori il prodotto, ciò che equivarebbe ad un contro-senso, in

un'epoca e sotto l'impero di leggi economiche che proclamano la necessità contraria.

Ma il compenso e quindi l'aumento, non sono possibili nell'industria enologica, non lo sono per la natura stessa del prodotto, per cui si osserva in tanti e tanti anni quasi costante il livello dei prezzi, non lo sono poi, e con più evidenza, perché un degli elementi principali per sostenere all'estero, ed anche tra noi, la concorrenza, e la mitezza e la costanza di questi prezzi. Non deve trascurarsi di riflettere infatti che i nostri vini di lusso, come anche i comuni, hanno un terribile concorrente nella produzione spagnuola, la quale è assai accreditata all'estero precisamente per questi elementi di stabilità che potrebbero far difetto ai vini di lusso italiani, qualora la tassa che attualmente colpisce l'alcool, non che diminuita, venisse esacerbata.

L'argomento poi che suggerisce queste considerazioni e le rimozioni che ne emergono, non è basato mica sull'interesse degli industriali. È invece un interesse assai largo e complessivo quello di cui i produttori enologici, o a dir meglio i produttori di vini di lusso, sono gli ultimi interpreti. A nessuno può sfuggire infatti come la prosperità generale della Nazione sia basata sul benessere di tutti i suoi fattori economici, a nessuno può sfuggire come per le vicissitudini e le alternazioni degli indirizzi agricoli, la cultura della vite e la produzione del vino abbia raggiunto in Italia un'estensione assai considerevole. È saggio consiglio adunque eliminare le cause che possano preparare in un avvenire più o meno lontano un'altra manifestazione di crisi agricola, simile alla presente — alla quale si spera ovviare con l'improvvido sistema di colpire altre industrie.

Giunti a questo punto, vogliamo da ultimo accennare al fatto della restituzione del dazio sull'alcool contenuto nel vino che va all'estero.

Ma giova notare che questa restituzione riesce in pratica quasi completamente illusoria.

E valga il vero. Si restituisce un 80 per 0/0 della tassa sulla differenza tra la forza alcoolica naturale dei vini di base, la quale è in precedenza stabilita, e la forza alcoolica constatata del vino che si esporta. Un 20 0/0 dunque è interamente perduto per l'industriale, né ciò è tutto. L'enologo supplisce l'alcool nei vini di cui si serve, sin dal primo anno, ma questi stessi vini non sono da lui esportati che dopo 4 o 5 anni, cioè quando l'alcool supplito in parte si è naturalmente evaporato.

Calcolando tutto adunque, la restituzione della tassa non è che inferiore al 50 per 0/0 sulla differenza tra la forza alcoolica originaria e quella effettiva.

Essa quindi non è che illusoria, o per lo meno insufficiente ed inadatta a compensare l'industria enologica, molto più tenuto conto che almeno metà della produzione si consuma in Italia stessa, e quindi non gode della restituzione in parola.

Il Presidente
G. D'ALI

SUNTO dei verbali delle tornate

N. VIII

2 Maggio 1885

Tornata ordinaria

Presenti i Signori Cav G d'Alì, *Presidente* — G Salvo, Comm S. Martorana, D. Aula, M. Cernigharo, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*.

1 Si provvede in ordine alle pratiche interne e di contabilità partecipate dalla Presidenza.

2 Si prende atto della risposta dell'Onorevole Comm Florio sul voto della Camera diretto ad ottenere che almeno dal 1° Maggio e per i mesi estivi, uno dei prosefici che partono da Trapani prosiegua direttamente pel Continente, e come che risulta che la Direzione Compartimentale procurerà contentare i desideri del commercio trapanese, si delibera un voto di ringraziamento all'On. Commendatore Florio.

3 Sull'invito della Consorella di Potenza, si delibera un sussidio di L. 50 ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

4 Si prende atto delle pratiche fatte dalla Presidenza in appoggio alla deli-

berazione della Giunta comunale di Pantelleria per ottenere un miglioramento di classe per quella dogana.

5 Si dispone che sieno fatte le pratiche preliminari occorrenti per lo svincolo della cauzione del sensale merci Sig. Sala, defunto.

6 Si prende atto delle pratiche fatte dalla Presidenza per ottenere un miglioramento nel servizio delle grue nei porti della Provincia, salvo a provvedere in modo concreto a suo tempo.

7 Su proposta e rapporto del Consigliere Sig. Salvo si delibera di far voti per la collocazione di tre boe d'ormeggio nel porto di Trapani, interessandone con precedenza il locale Ufficio del Genio Civile.

8 Si delibera promuovere il servizio delle escavazioni e quello delle zavorre nel porto di Trapani.

Il Segretario
AVV. MONDINI

BANCO DI SICILIA

Con sentito rammarico delle nostre classi commerciali il Cav. Signor Francesco Ferro che da molto tempo ha tenuto la Direzione di questa Succursale del Banco di Sicilia con tanta benemeranza, è stato trasferito a Caltagirone, dove è chiamato alle funzioni titolari di Direttore.

Mentre a nome della cittadinanza trapanese che tanto lo stima e lo apprezza noi rivolgiamo al valoroso funzionario i più cordiali saluti, siamo lieti di pubblicare la lettera in questa occasione dirattagli dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio.

Trapani 25 Maggio 1885

Questa Camera di Commercio ringrazia anzitutto vivamente la S. V. III ma per le cortesissime espressioni adoperate nel congedarsi da noi. Essa vorrebbe esprimere senza restrizione il compiacimento suo e di tutta la cittadinanza per la promozione da tanto tempo meritata, ed oggi ottenuta, ma questo sentimento non può manifestarsi nella sua pienezza, perché sinceramente amareggiato dal dispiacere di perderla.

Non soltanto per suggerimento di stima personale, ma per verace espressione del pensiero generale, son lieto di ripeterle a nome di questa Rappresentanza che se le abitudini di proverbiale cor-

...chezza che tutti riconoscono nel commercio di questa piazza, agevolano il benedico svolgimento del credito, ciascuno l'altro canto riconosce che la S V ha saputo mirabilmente non solo comprendere i bisogni del nostro paese, ma ben pure interpretarne la portata e quasi prevederne i desideri. E la splendida posizione oramai raggiunta dalle nostre Banche popolari, dovuta principalmente alle agevolazioni dal Banco di Sicilia, e per merito esclusivo della S V loro accordate, sono e saranno sempre un documento di benemerita e di onore per la di lei amministrazione.

Accolga dunque non solo i ringraziamenti, ma i voti più fervidi che la accompagneranno nella sua carriera, e ci permetta di esprimere il desiderio di rivederla ancora una volta, e per lungo tempo, a capo del nostro Istituto.

Col più distinto riguardo

Il Presidente

G. D'ALI

SULLE RAPPRESENTANZE COMMERCIALI ITALIANE

ALL'ESTERO

(Cont. vedi num. prec.)

In un primo articolo su questo argomento ci siamo ingegnati di combattere le idee dell'On Deputato Orsini sulla inutilità e peggio delle Camere di Commercio Italiane all'estero, ed abbiamo procurato dimostrare che questa istituzione non può confondersi con l'altra, egregiamente proposta dall'On Deputato, delle rappresentanze commerciali. Quel nostro articolo concludeva coll'affermare che il compito assegnato alle Camere di commercio non potrebbe venir assunto dalle rappresentanze. Dobbiamo ora discutere su questa nostra asserzione, e il caso quindi di vedere, secondo le idee del Sig. Orsini, che istituto siano queste proposte rappresentanze, quale scopo dovrebbe venir loro assegnato e con quale organizzazione dovrebbero essere attuate.

Il Deputato Orsini, con una evidenza ed una convinzione tutta nuova e propria, nel suo opuscolo di cui forniamo ad occuparci, ha illustrato e procurato rendere popolare una vecchia e ben nota, ma trascuratissima verità, cioè che i prodotti italiani non hanno all'estero quella fortuna che meriterebbero, per colpa quasi esclusiva dei produttori, delle condizioni in cui si svolge il commercio, della natura stessa della produzione.

Anche soltanto per il modo evidente on-

d'è fatta la dimostrazione di questo assunto, il Sig. Orsini è meritevole di lode incondizionata, ed il suo scritto dovrebbe essere profondamente meditato dai produttori e dai commercianti italiani.

Egli afferma, ed è una durissima e disastrosissima verità, che in Italia, all'infuori di qualche eccezione, ciascuno produce per conto proprio, senza rendersi ragione dei bisogni e delle esigenze dei mercati, senza curar più che tanto che la produzione soddisfi la moda, la richiesta, od anco il capriccio, ma in ogni caso le abitudini dei paesi esteri.

Ne è una semplice affermazione la sua, egli la suffraga di numerosi esempi, e ciascuno è costretto, leggendo anche superficialmente il suo scritto, di riconoscere che tutto quello che dice corrisponde perfettamente ai fatti.

Noi vorremmo riprodurre questa parte di quel suo egregio opuscolo, ci contenteremo invece di riassumerlo precisamente riguardo agli esempi che porta, e siamo sicuri di far opera utile, giacché difficilmente l'opuscolo originale sarà per capitar sotto gli occhi di un gran numero d'Italiani.

S'incincia col vino. Qual nazione meglio dell'Italia potrebbe divenire esportatrice di vini? Eppure la patria nostra, fatta astrazione dei vini di lusso, non esporta, si può dire, che pochissimi vini.

Ciò accade perché ancora non si è voluto adattarsi al tipo dei vini comuni, a buon mercato, ciò ha luogo per il modo ond'è fatta la spedizione, cioè in fiaschi e quindi con grave aumento di spesa, o in grandissimi recipienti, come si fa in Sicilia, che naturalmente non possono mettersi alla portata dei consumatori, ma devono allocarsi presso i grossi speculatori i quali defraudano il proprietario del guadagno che egli stesso potrebbe fare, se fosse più oculato. Invece la Spagna e la Francia mandano i loro vini in piccoli fusti i quali molto agevolmente trovano collocazione presso le famiglie, direttamente e senza passare per l'intermediario degli speculatori.

Per l'uva passa eccellente dell'isola di Pantelleria, avviene anche peggio. Questo prodotto è assai più duraturo di quello di Valenza e Malaga — e pure in America è pagato molto meno. Ciò accade per la cattiva condizionatura delle spedizioni, che da noi son fatte in modo assai primitivo e grossolano, accade pure perché il commercio i nostri lo fanno esclusivamente a mezzo di case inglesi — le quali poi si servono del nostro prodotto, migliore e più resistente, per farlo passare come originario della Spagna!

A questi esempi, che più direttamente interessano la nostra Provincia, tengon dietro tanti altri, dei fiori artificiali, dei guanti, dei mobili, dei marmi colorati, delle statuette di terra cotta etc, dai quali tutti si rileva la nostra superiorità produttiva, e contemporaneamente la nostra grandissima inferiorità commerciale, perché noi appunto abbiamo sempre trascurato di produrre razionalmente, abbiamo sempre prodotto per solo ed esclusivo nostro conto, senza pensare alle abitudini, ai bisogni, alle esigenze degli altri paesi del mondo, salvo poi a recriminare in quel modo infecondo ed impotente che ci devia sempre più dalla meta reale alla quale dovremmo mirare.

Perché avviene tutto questo? Perché dunque da noi è purtroppo facile che un esquilibrio nelle condizioni dei mercati possa assumere le forme disastrose di una vera crisi?

Gli è appunto perché noi poco conosciamo delle abitudini, dei bisogni, dei capricci degli altri popoli, e quindi non sappiamo modificare la nostra produzione ed adattarla alle esigenze d'una razionale esportazione.

E tempo quindi che si rimedi a questo gravissimo inconveniente, e del rimedio si occupa con grandissima competenza il Sig. Orsini, come vedremo in un altro articolo.

(Continua)

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1885

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1069695
Libretti emessi nel mese di marzo	» 27869
	N. 1097564
Libretti estinti nel mese stesso	» 8900
RIMANENZA	N. 1088664
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 156998572, 37
Depositi del mese di marzo	» 11664386, 99
	L. 168662959, 36
Rimborsi del mese stesso	» 9860177, 98
RIMANENZA	L. 159102781, 38

ALBUM - RICORDO DELL'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

In fotografia, formato grande — 23 disegni rappresentanti i principali edifici ed i ritratti dei due Promotori, dell'Ingegnere Capo e dei personaggi componenti il Comitato esecutivo — Centesimi 50, franco — Sconto ai Rivenditori Carlo Manfredi, editore, via Finanze, 3 e 5, Torino.

**ISTITUTO CONVITTO ZEI
O DEI PADRI DI FAMIGLIA**

FIRENZE — Via Ricasoli n. 9, palazzo Ricasoli

Questo Istituto Convitto e il più *antico* ed *accreditato* per *studi*, per *disciplina* ed *eletta clientela*.

Il trattamento dei convittori è riconosciuto *superiore ad ogni altro* e il più conveniente sotto ogni riguardo.

Vi si compiono il *Corso elementare, Tecnico, Ginnasiale e liceale*, i corsi preparatori ai *Collegi militari R Scuola di Modena, Regia Scuola di Marina, R Accademia di Torino*, e impieghi civili.

V'ha pure l'insegnamento della *lingua e letteratura Francese, Inglese, Tedesca e Spagnola*.

Vi sono apposite sale per la *scherma*, per la *ginnastica* e per gli esercizi militari.

THE PULLMAN COMPANY LIMITED

AGENZIA

ORLANDI BONFIGLIO & C.

Corso Vittorio Emanuele, 112 113

MESSINA

La Ditta Orlandi Bonfiglio & C., rappresentante la Società Pullman, è facultata di vendere i biglietti per i posti delle Vetture Pullman che fanno il servizio fra Reggio Calabria e Napoli.

Chiunque fuori Messina volesse fissare i posti preventivamente, può rivolgersi per lettera o telegramma alla sudetta Ditta.

 Indirizzo telegrafico *Orlandi* — Messina.

BANCA MUTUA POPOLARE DI TRAPANI

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

SUCCURSALE IN MARSALA

 AGENZIE *Mazara, Partanna, Salemi, Calatafimi, Santa Ninfa, Gibellina, Favignana*

Situazione al 30 Aprile 1885

Capitale sottoscritto L. 454350 — Soci 919

Valore nominale dell'azione L. 50

ATTIVO

Numerario in cassa	L. 115832, 67
Effetti su Piazza N. 373	» 448062, 74
Effetti fuori Piazza N. 569	» 417540, 73
Effetti all'incasso N. 35	» 26123, 15
Sovvenzioni su fondi pubblici N. 2	» 3232, »
Anticipazioni su merci N. 7	» 1673, 94
Depositi al B. S. per cauzione	» 19540, »
Depositi a garanzia, sovvenzioni e anticipazioni	» 7273, 79
Mobili n/ residuo	» 4832, 84
Mobili e spese d'impianto per la Succursale	» 4604, 80
Agenzie loro cf/	» 13897, 20
Banche e corrisp. n/ credito	» 27513, 43
Spese ripetibili	» 956, 45

Somma dell'Attivo L. 1085083, 74

Spese dell'esercizio corrente

Riscontro attivo	» 1331, 48
Spese d'amministrazione e tasse	» 5357, 84
Interessi passivi	» 8396, 46

Somma totale L. 1100169, 52

PASSIVO

Capitale versato	L. 348194, 43
Fondo di riserva	» 12928, 34
Conti correnti ad interesse, 180	» 396489, 62
Conti correnti disponibili	» 19691, 21
Conti correnti non disponibili	» 14413, 97
Cassa di Risparmio (Lib. 216)	» 146833, 44
Creditori diversi	» 7954, 70
Azionisti cf/ dividendo	» 4525, 01
Depositanti a garanzia, sovvenzioni e anticipazioni	» 7273, 79
Banche e corrisp. n/ debito	» 38939, 92
Buoni fruttiferi	» 68516, 45

Somma del Passivo L. 1062660, 88

Rendite dell'esercizio corrente

Riscontro passivo	» 8437, 50
Sconti interessi e benefici diversi	» 29071, 14

Somma totale L. 1100169, 52

P. Il Direttore ff

PAOLO ADRAGNA BURGARELLA

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

BANCA DEL POPOLO IN TRAPANI

ANNO III

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

N. 4

Approvata con Decreto del Tribunale del 9 Giugno 1883

PRESIDENTE ONORARIO COMM. IGNAZIO FLORIO SENATORE DEL REGNO

Situazione al 30 Aprile 1885

Soci N. 885 — Valore nominale dell'azione L. 50

Capitale sociale	Azioni sottoscritte N. 8949	L. 447450, 00
		Resta a esigere
	Capitale versato	L. 322968, 09

ATTIVO
PASSIVO

	L.		L.
Capitale versato	322968	09	322968
Fondo di riserva	4804	39	4804
Numerario in cassa	63112	93	63112
Depositi a garanzia alla Banca Nazionale	70000		70000
Portafoglio			
Effetti { N. 590 a 3 mesi o meno L. 514048, 23	740960	02	740960
{ » 260 a più lunga scad. » 226911, 79			
Anticipazioni con garanzia	4899	69	4899
Effetti all'incasso	29808	47	29808
Depositi e depositanti	12939	25	12939
Conti correnti a interesse { ordinari N. 144			380952
{ a risparmio » 280			121097
{ Banche e corrisp.			41464
Conti correnti { Agenzie	16855	90	16855
{ senza Banche e corrispondenti			20884
interessi { diversi p. sconto, antic. e incassi			6443
Azionisti p/ dividendo			3221
Debitori e creditori p. cf/ da regolare	9433	45	18231
Consegnatari diversi	5628	15	
Accettazioni cambiarie e assegni emessi			7380
Mobili e spese d'impianto	5955	70	
Risconto generale { dell'esercizio precedente			7718
Avanzo di utili { dell'esercizio precedente			393
Profitti { dell'esercizio corrente			21517
Perdite { dell'esercizio corrente	10424	81	
	L. 970018	37	L. 970018
			37

Il Cassiere

G. PACE FU MICHELE

 Il Ragioniere
G. B. ALBINI

Il Direttore ff

ING. N. AULA

 Il Consigliere di turno
GASPARO INCAGNONE

 Il Sindaco
AVV. E. MAZZARESE